LA STAMPA
Giovedì 2 Settembre 1971
Anno 105 - Numero 204

Proseguirà l'inchiesta iniziata dal sostituto Gresti partito per le vacanze

Il procuratore generale di Milano si è assunto l'inchiesta sul mistero della morte di Pinelli

Bianchi d'Espinosa non ha voluto affidare l'indagine ad un altro magistrato - Il sostituto, interrogate la moglie e la madre dell'anarchico, aveva emesso « avviso di reato » nei confronti dei funzionari della questura Allegra e Calabresi - Il procuratore convocherà altri testimoni (potrebbe anche ordinare la riesumazione del cadavere di Pinelli)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 settembre.

(g. m.) Il procuratore generale della Repubblica, Luigi Bianchi d'Espinosa, ha assunto personalmente la direzione delle indagini relative alla morte di Giuseppe Pinelli, l'anarchico precipitato da una finestra del quarto piano della questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, mentre veniva sottoposto all'interrogatorio in relazione al tragico attentato di piazza Fontana.

Finora la nuova indagine, scaturita in seguito alla denuncia presentata da Licia Rognini, vedova dell'anarchico, nel giugno scorso nei confronti di funzionari e agenti della questura di Milano ed a un ufficiale dei carabinieri, era stata condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, Mauro Gresti.

Il magistrato nei giorni scorsi ha fatto notificare avvisi di reato al dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura, e al dottor Luigi Calabresi, funzionario della squadra politica: il primo, secondo il dottor Gresti, avrebbe proceduto abusivamente al fermo del Pinelli, il secondo non avrebbe adottato tutte quelle misure atte ad impedire la caduta dell'anarchico dalla finestra.

Il dottor Gresti, che ha già interrogato la moglie e la madre di Pinelli, è partito oggi per le ferie. Bianchi d'Espinosa non ha voluto dare l'incarico per la prosecuzione dell'inchiesta ad un altro sostituto procuratore generale della Repubblica, ma ha preferito avocare a sé il fascicolo.

L'alto magistrato nei prossimi giorni interrogherà nuovi testimoni e non è improbabile che possa prendere una decisione per quanto riguarda la riesumazione dei resti di Giuseppe Pinelli ai fini di una nuova perizia.

Negli ambienti politici e del Palazzo di Giustizia la vicenda giudiziaria è seguita con attenzione. Luigi Bianchi D'Espinosa, da poco tempo nuovo Procuratore Generale della Repubblica, nel capoluogo lombardo aveva già coperto l'incarico di Primo Presidente del Tribunale e in tale veste condusse processi clamorosi come quello contro gli studenti del "Parini" accusati di aver pubblicato su *La Zanzara*, il giornale della scuola, un'inchiesta scabrosa sui rapporti sessuali. Ha diretto anche il processo-fiume per la bancarotta fraudolenta del cotonificio Valle Susa e ha condannato Felice Riva a 6 anni di reclusione. Contro il giovane industriale aveva pure spiccato mandato di cattura, che era poi stato revocato dalla Corte d'Appello, il che permise a Riva di fuggire nel Libano.

Non è possibile prevedere le conclusioni né quali provvedimenti potrà adottare il procuratore generale di Milano. Della morte di Giuseppe Pinelli la magistratura si è occupata a lungo. Qualche giorno dopo la tragica fine dell'anarchico, il sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Caizzi, a conclusione della sua indagine aveva archiviato la pratica deducendo che Pinelli si era tolta la vita. *Lotta continua*, periodico della sinistra extraparlamentare, scrisse che Pinelli non si era ucciso, ma era stato scaraventato da una finestra della questura. In particolare accusò il commissario Luigi Calabresi, che reagì presentando una querela contro l'allora direttore del periodico prof. Pio Baldelli.

Il processo, cominciato nell'autunno scorso, è stato sospeso nella primavera successiva, perché il presidente del tribunale, Carlo Biotti, è stato ricusato dalla parte civile. In una delle ultime udienze il tribunale aveva accettato l'istanza della difesa per una perizia necroscopica sui resti di Giuseppe Pinelli. Il processo riprenderà il 6 ottobre prossimo.

La vedova dell'anarchico aveva intanto iniziato una causa civile per ottenere un risarcimento danni da parte del ministero degli Interni. Un « colpo di scena » si è avuto il 21 giugno scorso quando Licia Rognini ha presentato una denuncia per omicidio volontario, sequestro di persona, abuso di potere, abuso d'ufficio e lesioni personali nei confronti del dott. Antonio Allegra, capo dell'ufficio politico della questura, del commisario Luigi Calabresi, del capitano dei carabinieri (allora tenente) Savino Lo Grano, dei brigadieri, Panessa e Mucilli e di tutti coloro che col loro comportamento avevano provocato, a suo dire, la morte del marito.